

Famiglie, sale la fiducia ma le imprese soffrono

► Positivo il giudizio dei consumatori, in miglioramento ininterrotto da novembre

► Tra i settori in difficoltà il commercio: «Vendite ferme, male i saldi invernali»

**A FEBBRAIO
L'INDICE PER CHI
COMPRA SALE DA 96,4
A 97, MENTRE QUELLO
DELLE AZIENDE
CALA DA 97,9 A 95,8**

IDATI

ROMA Un'inflazione che fa sempre meno paura, così come i costi dell'energia in discesa, spingono in alto la fiducia dei consumatori, anche se i prezzi dei beni di prima necessità non calano con la stessa intensità. Nel frattempo emergono segnali di sofferenza per le imprese. Il rapporto dell'Istat sul sentiment degli operatori economici fornisce un quadro fortemente in chiaroscuro.

A febbraio l'indice di fiducia dei consumatori aumenta da 96,4 a 97, in salita senza interruzioni da novembre. Raggiunge così il livello più elevato da giugno 2023. Il trend ricalca quello dell'indice europeo, che cresce dello 0,4% nell'Ue e dello 0,6% nell'Eurozona. L'indicatore, secondo la stima della Commissione europea, si porta così a -15,8 nell'Ue, restando sotto la media a lungo termine. All'ottimismo dei consumatori fa però da contraltare la fiducia in netta discesa delle imprese italiane, che a febbraio cala da 97,9 a 95,8, rimanendo però sul livello medio degli ultimi sei mesi.

ICOMMENTI

Una flessione, spiega l'Istat, dovuta a peggioramento della fiducia in particolare nelle costruzioni e nel commercio al dettaglio. Il dato allarma le associazioni di categoria. **Confcommercio** parla di «un segnale da non sottovalutare», avvertendo anche come «potrebbe non bastare la buona tenuta dell'occupazione». L'ottimismo rilevato non si sta traducendo in vendite e consumi secondo Confesercenti, che sottolinea anche «il cattivo andamento dei saldi invernali». La Cna, invece, punta il dito contro «il costo del denaro alto e la ridotta erogazione del credito». Valutazioni contrastanti tra le associazioni dei consumatori. Il Codacons parla di «segnale positivo per l'economia». Di andamento positivo «inaspettato» parla l'Unione nazionale consumatori, che sottolinea però «i rincari delle bollette del gas dovuti al ripristino dell'Iva deciso dal governo» e il fenomeno della greedflation, cioè la speculazione di produttori e grande distribuzione nel continuare a praticare prezzi alti per i beni di largo consumo, nonostante la forte discesa dell'inflazione e sfruttando il fatto che i rincari sono stati metabolizzati dai clienti. Federconsumatori osserva infine come i dati, «se letti con attenzione, testimoniano la situazione di difficoltà che molte famiglie stanno vivendo».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

